

vicini al menomo pericolo si accende ». Appena Bavoux ebbe pronunciate queste parole, si udirono alcuni fischi da qualche angolo della sala. Il maggior numero degli allievi che prendeano parte ai malaugurati principii del professore, gridarono spontaneamente: *Abbasso gli schernitori*, dei quali taluno rimase maltrattato, ed altro violentemente gettato sotto una panca. In mezzo a tale tumulto accorse Delvincourt, decano della facoltà di diritto, ma tentò invano di calmarlo; poi salito sulla cattedra di Bavoux dichiarò sospeso dalle sue funzioni il professore. Allora viepiù maggiore si fece il sobbuglio, nè si sedò se non quando si ritirò Delvincourt; gli allievi pure si ritirarono, e il giorno dopo il decano fu interrotto nelle sue lezioni, schernito e fischiato.

Il 1.º luglio gli studenti diritto si recarono in gran numero alla scuola. La commissione d'istruzione pubblica avea fatto affiggere alla porta un decreto con cui essa approvava la condotta del decano e sospendeva il professore Bavoux dalle sue funzioni. Alla vista del qual decreto i giovani lo fecero in pezzi, proruppero in lagni e minacce, e si unirono in gruppi ove venne agitata la quistione di fare un reclamo alla camera dei deputati. Tra gli allievi eranvi mescolati gendarmi ed agenti di polizia, vestiti in borghese, che cercavano di calmarli e persuaderli a ritirarsi; ma furono riconosciuti e maltrattati. Allora sopraggiunsero soldati condotti da' commissarii di polizia, che ne arrestarono uno dei più caparbi, e nel trarlo seco furono assaliti a colpi di pietre. I soldati caricarono le loro armi, e stava per versarsi sangue se tra essi e gli alunni non si fosse frapposto un commissario: alcuni istanti dopo si mise in libertà il giovine arrestato. Nel tempo stesso avveniva scena tumultuosa nella gran sala della scuola di diritto, cui erasi fatta aprire da moltissimi scolari, ed ove deliberarono sui mezzi di far sentire i loro lagni, proposto avendo recarsi in massa alla camera dei deputati. Bentosto la piazza del Panteon fu coperta di truppe a piedi e a cavallo: ivi recaronsi il procuratore del re e il prefetto di polizia, ed intimarono in nome della legge ai sollevati di ritirarsi sull'istante; dopo alcuni momenti di oscillazione obbedirono, ed uscirono di scuola con alla testa que' due magistrati. Il giorno dopo voleano gli studenti ritornare alle lezioni ma trovarono occupata dalla gendarmeria